

CIRCO SOCIALE: UN'ALTRA RISORSA

Teorie e pratiche delle Arti Circensi al servizio del sociale



Atti del convegno "Circo Sociale: un'Altra Risorsa"

*Tenutosi a Firenze il 24 marzo 2015 e organizzato da AltroCirco - Ass. Giocolieri e Dintorni
Pubblicati nel novembre 2015*

Curatela redazionale: *Ilaria Bessone*

Grafica: *Studio Luca Negri & Associati*

Illustrazione di copertina: *Daria Palotti*

Fotografie: *Caterina Bardi, Laura Brunello, Tommaso Tancredi, Archivio AltroCirco*



Associazione
Giocolieri
& Dintorni

Progetto AltroCirco - © 2015

Ass. Giocolieri e Dintorni

viale della Vittoria 25 - 00053 Civitavecchia (RM)

www.altrocirco.it

PROMOSSO DA:



PATROCINIO DI:



PROJECT PARTNER:



FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

MEDIA PARTNER:



quinta parete.

PARTNER OPERATIVI:



CIRKFANTASTIK



aria
network per teatro e circo culturale



ALBERGO
della Vita
PROGETTO STRUTTURE
PER IL GARDINO





Contenuti

- 2 Introduzione: presentazione della rete AltroCirco e del convegno “Circo Sociale Altra Risorsa”**
Tommaso Negri - AltroCirco

- 7 Circo Sociale e Ricerca: scenari internazionali**
Ilaria Bessone - AltroCirco

- 15 Il circo come strumento di trasformazione sociale**
Karine Lavoie & Mariano Lopez - Cirque du Soleil

- 22 Circo Sociale come strumento di promozione della salute e rottura dello stigma**
Tania Fiorini - Psicologa Clinica e di Comunità, referente della sezione "Studi e Ricerca di AltroCirco"

- 26 Diffusione e caratteristiche del Circo Sociale sul territorio italiano**
Maria Teresa Cesaroni - AltroCirco

- 30 Il Circo Sociale e i 1000 Beneficiari dei progetti**
Sara Sibona – Fondazione Uniti per Crescere Insieme Onlus

- 32 Creare una Carovana che attraversi le nazioni e superi i confini, veicolando un linguaggio pacifico e non violento: il circo e il teatro di strada**
Circo Inzir

- 34 Circo Sociale: un'altra risorsa contro la dispersione scolastica**
Andrea Crivelli – Fondazione L'Albero della Vita

- 38 Spettacolo di Circo Sociale**
Con i ragazzi del Progetto Circo e Autismo, nato dalla collaborazione tra Circo Libera Tutti e La Casa di Ventignano, seguiti dallo spettacolo della Scuola di Circo Tascabile

- 40 Programma Convegno Circo Sociale Altra Risorsa**

Introduzione: presentazione della rete AltroCirco e del convegno “Circo Sociale Altra Risorsa”

Tommaso Negri - Responsabile Progetto AltroCirco, insegnante e formatore di circo sociale



Il Circo Sociale

Partendo da un esempio concreto si vogliono mostrare le potenzialità concrete e pratiche delle attività di circo sociale.

A dimostrazione del fatto che i progetti di circo sociale facilitano i percorsi di vita dei partecipanti si riporta un'esperienza vissuta in Ecuador, all'interno del

programma della Vicepresidenza “Circo Social Ecuador”.

Un ragazzo sordomuto dopo aver partecipato attivamente ai corsi di circo e in seguito ai corsi di formazione per operatori iniziò a collaborare con gli altri istruttori fino a diventare lui stesso un insegnante di circo. Quando insegnava la sua specialità, i tessuti, si assisteva alla scena incredibile di tutta la classe ammutolita ad ascoltare i suoi gesti, i suoi movimenti e i suoi sorrisi.

Questo è un buon esempio di come il circo sociale può stimolare processi di resilienza:

in cui le persone sono portate a trasformare i propri problemi in sfide e i propri difetti in punti di forza!

Per questo, e mille altri esempi di questo tipo, che ognuno di noi ha vissuto, concretamente, crediamo fortemente nell'investire risorse ed energie nello sviluppo di questa metodologia e di quest'opportunità di crescita, anche in Italia!

Da questo possiamo dedurre che gli obiettivi del Circo Sociale non si

limitano all'apprendimento delle tecniche circensi.

Possiamo dividere gli obiettivi del circo come mezzo educativo in 3 macro aree, consapevoli che l'obiettivo fondante è il benessere psico-fisico e lo sviluppo del partecipante:

- 1. SVILUPPO FISICO-MOTORIO**
- 2. SVILUPPO ARTISTICO-CREATIVO**
- 3. SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI**

AltroCirco

Dopo diversi anni di informazione e formazione sul Circo Sociale, nasce nel 2014 AltroCirco, il nuovo progetto di Giocolieri & Dintorni per lo sviluppo e il riconoscimento del Circo Sociale in Italia.

Il progetto nasce a partire da questa esigenza, di promuovere un settore, che in Italia si trova ancora in fase di avvio, mentre all'estero inizia ad esser già molto sviluppato.

Il progetto nasce in seguito ad un lungo periodo di confronto scambio e condivisione, iniziato in seno agli incontri degli operatori circensi provenienti da tutta Italia durante i Meeting Nazionali degli Operatori di Circo Ludico-educativo e Circo Sociale, organizzati ogni anno da Giocolieri & Dintorni.

Si struttura inizialmente un gruppo informale chiamato « Gruppo di lavoro e studio sul circo sociale », i cui componenti organizzano uno scambio europeo, attraverso il programma Youth in Action : CircoVerso-Seminario Europeo in Italia sul Circo Sociale. I risultati di questo seminario sono stati pubblicati e sono tuttora disponibili on-line.

Vediamo delinearsi quindi un panorama in via di sviluppo in cui possiamo trovare sempre più occasioni, non solo di attività pratiche legate al circo e al circo sociale, ma anche di condivisione e riflessione su questo settore in crescita e su questa metodologia di intervento socio-educativo.

Questa pluralità d'iniziative non può che far piacere, perché sta ad indicare un interesse crescente delle persone e delle istituzioni verso questa possibilità educativa, e in generale un'apertura del settore

verso un pubblico sempre più vasto.

Obiettivo che dovrebbe essere condiviso da tutti coloro che credono nelle potenzialità di questo metodo.

Le 5 Missioni di Altro Circo:

- 1. RETE**
- 2. METODOLOGIA**
- 3. FORMAZIONE**
- 4. RICERCA**
- 5. PARTENARIATI**



RETE

Facilitare un confronto e un dialogo fra le realtà e gli operatori di circo sociale

- 25 associazioni e progetti di circo sociale membri di AltroCirco
- Registro progetti di circo sociale attivo e disponibile on-line

METODOLOGIA

Favorire il riconoscimento della metodologia e la valorizzazione delle buone pratiche

- Sviluppo di una metodologia comune
- Codice deontologico dell'operatore
- Manifesto del Circo Sociale

La stesura del Manifesto è frutto di anni di lavoro di condivisione fra gli operatori.

Obiettivo del Manifesto, lungi dall'essere quello di voler mettere barriere e confini fra ciò che è e non è Circo Sociale, è quello di solidificare una metodologia in via d'espansione, e permetterne il riconoscimento formale.

In questo senso le caratteristiche fondanti che abbiamo individuato puntano a promuovere la qualità dell'azione di trasformazione sociale che si va a mettere in atto.

Caratteristiche fondanti del Manifesto del Circo Sociale

1. Obiettivi chiari e raggiungibili, definiti previamente
2. È la società che si fa carico del progetto
3. Competenze specifiche dell'operatore e figure professionali esterne
4. Rapporto con il territorio e con la comunità
5. Metodologie definite

FORMAZIONE

Definire una formazione completa per gli operatori di circo sociale

- Basic training in social circus: programma di formazione con il Cirque du Soleil, 80h
- Stage intensivi, tematiche specifiche
- F.I.C.S. Formazione Italiana Circo Sociale 2015-2016, in collaborazione con Fondazione Paoletti e Cirque du Soleil

RICERCA

Sviluppare la ricerca in Italia sui risultati delle attività di circo sociale

- Bibliografia degli studi e delle ricerche sul circo e circo sociale, disponibile on-line
- Promozione della ricerca valutativa sull'impatto dei progetti
- Diffusione degli studi scientifici rilevanti per il settore

PARTENARIATI

Connessioni e sinergie con altre realtà in Italia e all'estero

- Reti europee: Caravan, scambi e meeting (Gent, Wavre, Menorca)
- Reti internazionali: Cirque du Monde e G.I.C.S.
- Connessioni con ambiti altri: psicologia, educazione, servizi sociali e altre discipline artistiche
- Sviluppare una veste istituzionale

A questo proposito si fa notare un messaggio da parte del Ministero dell'Economia per sottolineare il Patrocinio ministeriale accordato a questo convegno.

Convegno Altra Risorsa

Obiettivo dell'odierno Convegno è quello di sensibilizzare il mondo dell'educazione e del sociale a questa metodologia innovativa e valorizzarne le pratiche.

Si presenterà dunque una panoramica sullo scenario italiano e internazionale per scoprire questo mondo in evoluzione e in continuo cambiamento, passando attraverso diverse forme di *fare circo sociale*. E questo continuo cambio e questa costante evoluzione sono del resto inevitabili essendo la materia “circo” intrinsecamente poliedrica e polivalente e di conseguenza adattabile ad ogni persona.

Questa è una delle ricchezze e delle forze del circo, che grazie alla sua varietà e malleabilità riesce, come un camaleonte, ad adattarsi alle persone e valorizzarne le caratteristiche, i loro pregi e anche i loro difetti. Per questo diventa strumento tanto prezioso nel facilitare lo sviluppo personale e comunitario, di persone più e meno giovani e più o meno agiate!

Conclusione

Oggi, in un periodo di crisi, o meglio di crisi economica, che rischia di condizionare i nostri valori, battersi per investire su ALTRE RISORSE, sull'educazione e sulla crescita artistica e culturale delle persone, sul riconoscimento dell'arte come mezzo di riscatto sociale: è uno degli atti di coraggio più grandi che possiamo fare!

*“Com'è che,
pur essendo tanto intelligenti i bambini,
la maggior parte degli uomini
sono tanto stupidi?
Dev'essere il frutto dell'educazione.”*

Alexandre Dumas



Circo Sociale e Ricerca: scenari internazionali

Ilaria Bessone – referente sezione 'relazioni internazionali' AltroCirco

Il circo sociale nel mondo

Questo articolo intende presentare il contesto internazionale in cui il circo sociale si sviluppa, concentrandosi in particolare su alcuni progetti di ricerca in corso che possono fornire importanti spunti di riflessione e discussione su aspetti sia teorici che metodologici. In questo senso, l'obiettivo non è presentare una panoramica esaustiva delle diverse realtà e progetti di ricerca esistenti nel mondo, ma supportare, attraverso alcuni esempi, l'idea che ricerca e pratica possano e debbano combinarsi per contribuire allo sviluppo del circo sociale.

Cominciai a praticare le arti circensi nel 1998 e fin dall'inizio mi ha affascinato il potenziale del circo come strumento di comunicazione immediato e pretesto per mettersi in gioco, superando l'immagine talvolta ingabbiante o riduttiva che si ha di sé e degli altri. Il circo può offrire a chi lo pratica vestiti e occhiali nuovi, trasformando ruoli e identità, e talvolta anche posizioni sociali, e aprendo la strada a possibilità diverse di interagire con gli altri e comprendere e vivere la vita.

Il circo sociale nel mondo opera secondo molteplici modalità, nei contesti più svariati e attraverso strutture organizzative e istituzioni di diverso tipo. Per fare solo qualche esempio: a Lisbona lo *Chapitô* offre un corso professionale di 3 anni, gratuito ed equivalente alla scuola superiore. In Brasile l'idea di circo sociale è fortemente radicata nella prospettiva del cambiamento sociale, ricalcando teorie e metodologie del teatro dell'oppresso. In tutta l'America Latina esistono reti nazionali e progetti molto innovativi che impiegano il circo come possibilità concreta di riscatto, educazione e lavoro trasversale a tutti gli strati sociali. In Spagna l'Ateneu di Nou Barris di Barcellona è fortemente radicato nel territorio e portato avanti grazie all'impegno della popolazione locale, e offre luoghi di incontro e partecipazione anche politica, oltre che di crescita artistica e personale. Il Cirque du Monde, progetto del Cirque du Soleil, si occupa di supportare e rafforzare il circo sociale in tutto il mondo attraverso formazioni e attività di advocacy, mentre reti regionali quali Eyco, Caravan e AYCO operano principalmente in Europa e in nord America. Infine, molte università, tra cui Campinas in Brasile, Tampere in Finlandia e Concordia in Canada ospitano gruppi o progetti di ricerca sul circo sociale, e diversi ricercatori indipendenti portano avanti raccolte dati e analisi di pratiche, contribuendo a rafforzare le basi teoriche e scientifiche del circo sociale.

Circademic

Le principali difficoltà del rivolgere uno sguardo accademico alle pratiche di circo sociale nascono dal fatto che dal punto di vista degli individui e delle organizzazioni coinvolte nei progetti e nei contesti analizzati, i criteri, concetti e metodi scientifici risultano spesso insufficienti o inadeguati a catturare il potenziale del circo per il cambiamento personale e sociale. Non è semplice tradurre in linguaggio accademico una disciplina che nasce e si sviluppa attraverso la pratica e la trasmissione orale ed esperienziale del sapere, e che solo recentemente è stata riconosciuta come forma d'arte più che di mero intrattenimento popolare.

Tuttavia, negli ultimi anni si è sviluppata una letteratura specifica, fortemente incentivata dalla necessità di accedere a fondi e

riconoscimenti istituzionali, che rende conto in modo sistematico e scientificamente fondato degli effetti delle attività circensi sull'individuo, la comunità e la società. Le nuove ricerche hanno permesso di elaborare e adattare concetti, indicatori e strumenti necessari a combinare e mediare tra pratiche e teorie.

Oggi la comunità di ricercatori che si occupano di circo dentro e fuori l'università è in forte espansione. Jackie Davis, che si occupa degli effetti del circo sullo sviluppo di bambini e ragazzi presso l'Università della British Columbia, ha coniato l'espressione Circademic per indicare colui o colei che si occupa della teoria, ricerca e circensi, ovvero che “(1) sa che il circo promuove lo sviluppo dei giovani; (2) cerca le prove per dimostrare l'ovvio; (3) conosce e parla sia il linguaggio del circo accademico, e può dunque fungere da traduttore tra i due mondi” (Davis & Agans, 2014).



espansione. Jackie Davis, che si occupa degli effetti del circo sullo sviluppo di bambini e ragazzi presso l'Università della British Columbia, ha coniato l'espressione Circademic per indicare colui o colei che si occupa della teoria, ricerca e circensi, ovvero che “(1) sa che il circo promuove lo sviluppo dei giovani; (2) cerca le prove per dimostrare l'ovvio; (3) conosce e parla sia il linguaggio del circo accademico, e può dunque fungere da traduttore tra i due mondi” (Davis & Agans, 2014).

Anche a causa degli sviluppi relativamente recenti in questo ambito, la ricerca sul circo sociale presenta ancora molti aspetti problematici. In primo luogo, il circo sociale opera per definizione in contesti di disagio e precarietà, in cui è spesso difficile reperire dati ed informazioni esaustive o dove la presenza di un ricercatore può sollevare dilemmi etici e problemi metodologici. Inoltre, l'impatto individuale e sociale del circo sociale dovrebbe essere valutato nel lungo periodo e spesso, a causa della carenza di risorse, questo non è possibile. Infine, sono molte le variabili relative al contesto che influenzano lo sviluppo e l'esito di un progetto, ed è per questo molto difficile distinguere gli effetti reali e specifici del circo sociale.

Riferimenti teorici

Nonostante ciò, la ricerca in ambito circense ha messo in evidenza

aspetti interessanti da entrambi i punti di vista, quello degli studiosi e quello dei praticanti. Tra i riferimento teorici più conosciuti si trova il modello elaborato da Reg Bolton (2004), basato su sei elementi fondamentali durante l'infanzia:

- Impegno (work), cioè la possibilità di persistenza, determinazione, di porsi e raggiungere obiettivi tangibili, di scegliere per sé ed avere degli interessi.
- Autorealizzazione e consapevolezza di sé, con cui si intende la possibilità di sperimentare identità e ruoli diversi, di esprimersi, ripensarsi, reinventare se stessi e il proprio ruolo all'interno della comunità e della società.
- Gestione del rischio, inteso come rischio 'positivo' più che rischio sociale. Quest'ultimo è infatti solitamente associato a criminalità, prostituzione, tossicodipendenza, dispersione scolastica. Ogni bambino dovrebbe poter imparare a gestire il rischio in modo sicuro. Attività come il circo sono particolarmente efficaci in questo senso, in quanto affascinanti e divertenti ma che richiedono molta attenzione e valutazione della situazione, quindi educativi per bambini e giovani che vivono quotidianamente pericoli reali per la propria incolumità e integrità.
- Fiducia, intesa come contatto fisico positivo, comunicazione non verbale e cooperazione.
- Sogni, cioè la possibilità di avere aspirazioni, desideri e di poter fare progetti per il futuro.
- Gioco, cioè poter sviluppare la propensione ad imparare, esplorare e creare.

Jackie Davis (2014) sovrappone a questi sei elementi la teoria dell'autodeterminazione, elaborando quattro componenti fondamentali per lo sviluppo psicologico e il benessere:

- Autonomia (poter scegliere);
- Competenza (sentirsi capaci di raggiungere obiettivi);
- Appartenenza (sentirsi connessi ad altri);
- Motivazione intrinseca (impegnarsi, persistere, concentrarsi per il gusto di farlo, senza ricompense).

Arricchendo ulteriormente questo quadro, Cadwell (2014) suggerisce che il concetto di Eudaimonia - con cui intende lo stare bene, l'essere



felice, la 'crescita come fioritura' fine a se stessa, come modo di vita più che fine ultimo - possa permettere di catturare l'impatto emotivo del circo sociale. Infine, i concetti di rappresentazione sociale e soggettività sociali sono stati applicati allo studio del circo sociale per evidenziarne il potenziale di

riconfigurazione delle identità sociali e culturali e miglioramento della coesione sociale (Fiorini & Bessone, 2014; Spiegel, 2014). Il circo e l'arte in generale permettono di valorizzare chi viene emarginato per ciò che è, inclusi i tratti da cui l'etichetta di 'deviante' ha origine. In questo modo si riconosce l'agency (la capacità di scegliere, agire e trasformare la propria vita) dei soggetti svantaggiati, e l'importanza della comunicazione e dello scambio di esperienze per lo sviluppo sociale e umano.

Circo e ricerca: come, dove e che cosa?

La ricerca sul circo è ormai diffusa in tutto il mondo e si sviluppa secondo diverse modalità, tra cui:

- Reti regionali, ad esempio la UK and Ireland Circus Research Network.
- Progetti internazionali, ad esempio quelli finanziati da programmi europei quali LLP Program e Erasmus + (CirSchool project, CATE project, etc.)
- Progetti nazionali, ad esempio Effective Circus Project coordinato dall'Università di Tampere in Finlandia.
- Incontri, seminari e scambi a livello locale, nazionale o internazionale.
- Progetti individuali quali tesi di master, dottorato o post-doc, e progetti che ricercatori indipendenti portano avanti con istituzioni e fondi privati.
- Università, scuole di circo e fondazioni, ad esempio l'Universidade Estadual de Campinas in Brasile, con il Grupo Circus.
- Organizzazioni internazionali quali AYCO e Caravan.

- Gruppi di ricerca interdisciplinari, ad esempio il Montreal Working Group on Circus.
- Articoli e pubblicazioni quali report, manuali, riviste, atti di conferenze.

Queste diverse modalità convergono nel *Global Institute of Circus Studies*, creato a Tampere nel dicembre 2013 e definito come istituzione ancora 'virtuale', che rimane nell'aria sotto forma di newsletter, scambi di idee e informazioni, dibattiti e discussioni e che si concretizza in eventi, progetti ed incontri internazionali.

Come illustrato nella seguente immagine, diverse discipline scientifiche e aree tematiche sono coinvolte nello studio delle attività circensi, con l'obiettivo di valutare l'impatto del circo sociale, descrivere cambiamenti e contesti sociali e culturali, ed elaborare



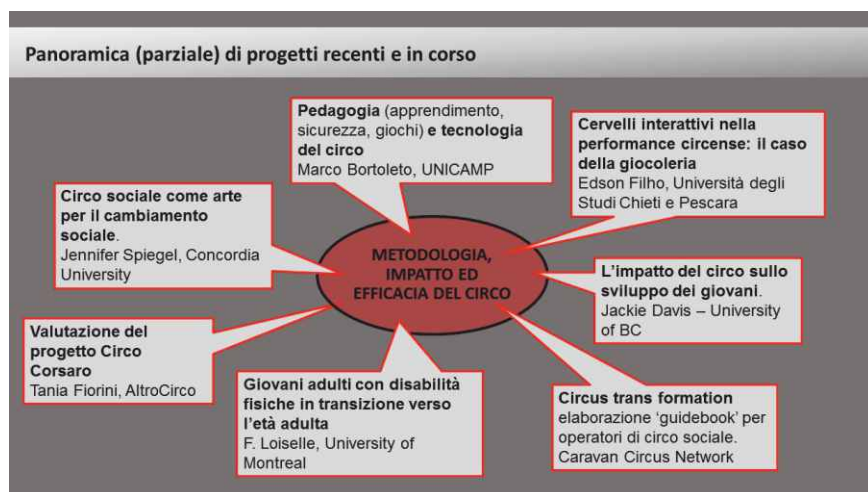
Per dare un'idea della molteplicità e diversità delle ricerche sul circo, nel grafico seguente sono nominati alcuni progetti in corso o recentemente conclusi, che impiegano metodi quantitativi, qualitativi e misti.

Uno dei progetti particolarmente significativi i cui risultati sono stati recentemente divulgati riguarda i benefici dell'insegnamento delle arti circensi a scuola, ed è stato realizzato nel 2014 da Patrice Aubertin della École nationale de cirque di Montreal, e Dean Kriellaars, della

Faculty of Health Sciences, University of Manitoba. Le premesse si basano sull'importanza dell'alfabetizzazione motoria e della prevenzione per la salute fisica e mentale e su dati preoccupanti relativi all'aumento dell'obesità e dell'inattività e alla presenza di un divario di genere per quanto riguarda fiducia in se stessi e competenze motorie che si allarga notevolmente tra infanzia e adolescenza.

Il progetto ha impiegato una metodologia quasi-sperimentale, operando su gruppi classe precostituiti e intervistando e testando 211 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 9 e gli 11 anni in sei scuole canadesi, di cui 3 offrivano corsi di circo e 3 il normale percorso di educazione fisica.

Nel corso dell'anno sono state effettuate due misurazioni, a distanza



di 5-6 mesi, delle competenze fisiche, psicologiche e sociali dei ragazzi coinvolti, mentre attraverso le interviste si è tenuto conto delle prospettive di genitori, bambini e istruttori.

I risultati evidenziano miglioramenti per quanto riguarda competenze fisiche, creatività, partecipazione, fiducia in se stessi e espressione, e la scomparsa del divario di genere presente nelle classi che seguono il normale percorso di educazione fisica (Aubertin & Kriellaars, 2014).

Conclusioni

L'obiettivo di questo intervento era mostrare come lo sviluppo del circo sociale nel mondo sia legato ad un panorama variegato e multiforme che combina, interseca e integra prospettive epistemologiche, teoriche e metodologiche diverse, e svariate pratiche circensi. Questa poliedricità è, per il settore del circo sociale, fonte inesauribile di possibilità di confronto e di sviluppo di flessibilità e resilienza. Rappresenta perciò una grande ricchezza e un forte potenziale di crescita. In questo senso, occorre considerare e valorizzare il contributo che il mondo scientifico e accademico può apportare allo spessore teorico e all'efficacia degli interventi di circo sociale, senza lasciarsi scoraggiare dall'apparente distanza tra intenti e linguaggio impiegato nei due settori. Il crescente riconoscimento del circo sociale a livello istituzionale e accademico, il maggiore impiego di risorse per la ricerca da parte di organizzazioni di circo sociale, l'aumento del numero di *circademics* nel mondo e il recente raggiungimento e diffusione di risultati significativi di ricerche sul circo sociale ed educativo possono considerarsi segnali promettenti per il futuro della ricerca in questo ambito.

Riferimenti bibliografici

- Aubertin, P. & Kriellaars, D. (2014). *Why should our kids run away with the circus?* Presentation at Circus Works Youth Circus Conference, Cardiff, 6-8th March 2015.
- Cadwell, S. (2014). *Measuring Happiness: Assessing the Intrinsic Value of Youth Circus*. In Kekäläinen, K. (Ed.) (2014). *Studying Social Circus - Openings and Perspectives*. Conference Proceedings *Culture Has an Impact! Seminar in Tampere, Finland December 12th – 15th 2013*. Tampere.
- Davis, J. & Agans, J. (2014). *Self-determination Theory as a Framework for Evaluating Circus-based Youth Development and A Preview of the Circus and ME: AYCO Youth Circus Study*. In Kekäläinen, K. (Ed.) (2014). *Studying Social Circus - Openings and Perspectives*. Conference Proceedings *Culture Has an Impact! Seminar in Tampere, Finland December 12th – 15th 2013*. Tampere.
- Fiorini, T. & Bessone, I. (2014). *Effectiveness Evaluation in Social Circus Projects: A Methodological Proposal*. In Kekäläinen, K. (Ed.) (2014). *Studying Social Circus - Openings and Perspectives*. Conference Proceedings *Culture Has an Impact! Seminar in Tampere, Finland December 12th – 15th 2013*. Tampere.
- Spiegel, J. (2014). *Social Circus as an Art for Social Change: Promoting Social Inclusion, Social Engagement and Cultural Democracy*. In Kekäläinen, K. (Ed.) (2014). *Studying Social Circus - Openings and Perspectives*. Conference Proceedings *Culture Has an Impact! Seminar in Tampere, Finland December 12th – 15th 2013*. Tampere.



Il circo come strumento di trasformazione sociale

Karine Lavoie & Mariano Lopez – formatori di circo sociale del Cirque du Soleil

Cirque du Monde

Cirque du Soleil – Fin dal momento in cui il Cirque du Soleil ha avuto a disposizione le risorse per poter seguire propri sogni, si è dedicato alla causa della gioventù a rischio, principalmente attraverso il programma di circo sociale Cirque du Monde.

Cirque du Monde promuove l'utilizzo delle arti circensi come strumento di intervento con la gioventù a rischio, una pratica definita circo sociale.

Con l'obiettivo di favorire lo sviluppo personale e sociale di questi giovani, Cirque du Monde concentra le proprie azioni sulla formazione dei praticanti, sul supporto alle organizzazioni di circo sociale e sul riconoscimento dei benefici del circo sociale.

Formazione

- Stimolare e supportare lo sviluppo del circo sociale
- Sviluppare le competenze di insegnamento di istruttori e operatori sociali
- Materiale educativo

Supporto e consulenza

- Condivisione di conoscenze e competenze e supporto
- Supporto strutturale: fondi, biglietti omaggio, lettere di supporto, etc.
- Biglietti degli spettacoli

Sensibilizzazione

- Portavoce per le realtà dei giovani
- Promotore della pratica del circo sociale
- Piattaforma di condivisione online
- Mappatura

Circo Sociale

Il circo sociale è un approccio innovativo all'intervento sociale, che impiega le arti circensi come strumento per promuovere lo sviluppo personale e sociale di individui a rischio.

Si rivolge a diversi tipi di gruppi a rischio che vivono in condizioni personali e sociali precarie, tra cui i minori che vivono in strada o in centri di detenzione e le donne vittime di violenza. L'obiettivo principale di questo approccio non è semplicemente l'apprendimento di tecniche circensi. È piuttosto quello di aiutare i partecipanti a raggiungere un maggiore sviluppo personale e sociale attraverso l'aumento di autostima e fiducia negli altri, l'insegnamento di competenze sociali, l'incentivo a diventare cittadini attivi, e l'aiuto ad esprimere la propria creatività e esplorare il proprio potenziale.

Il circo sociale è un potente catalizzatore di cambiamento sociale, poiché aiuta le persone marginalizzate a assumere ruoli attivi all'interno della comunità, arricchendo quest'ultima con la propria personalità.

I sette principi del Circo Sociale: lezioni apprese e buone pratiche

L'esperienza degli ultimi 20 anni, insieme a numerose collaborazioni con diversi praticanti di circo sociale in tutto il mondo, ha portato il Cirque du Monde a definire alcune buone pratiche, strutturate intorno

a sette “principi del circo sociale”: spazio sicuro e divertente; legami con la comunità; espressione e creatività; collaborazione tra il sociale e il circo; durata nel tempo; un approccio incentrato sui partecipanti; e partenariato.

1. Uno spazio sicuro e divertente

Il circo sociale offre uno spazio divertente per la creatività, la libertà di espressione e l'interazione sociale. Crea occasioni speciali dove è possibile sperimentare, correre rischi in sicurezza, divertirsi e sviluppare un senso di appartenenza. Il laboratorio di circo sociale è anche uno spazio di sicurezza fisica e emotiva, uno spazio dove è possibile esprimere la propria cultura, un spazio sociale di riconciliazione e scoperta. Questa nozione di spazio sicuro è molto importante prima, durante e dopo i laboratori di circo sociale, e gli istruttori e gli operatori devono garantire tale sicurezza.

Gli operatori sociali e gli istruttori di circo devono prima di tutto assicurarsi che i partecipanti godano di una totale sicurezza da tutti i punti di vista (fisico, psicologico, sociale, emotivo) e che lo spazio condiviso sia libero da discriminazioni, minacce, violenza verbale, fisica o psicologica, molestie e intimidazioni. L'esistenza di tale spazio permette ai partecipanti di sfuggire a ambienti sociali che possono essere molto duri e sperimentare il gioco, la sensibilità e la creatività attraverso le arti circensi. Lo spazio sicuro rappresenta dunque non solo un rifugio, ma anche un contesto per sperimentare diversi modi di essere.

2. Legami con la comunità

Il circo sociale crea o ricrea legami e dialogo tra i partecipanti, spesso giovani, e le loro famiglie o comunità. Funge cioè da interfaccia tra la comunità e i partecipanti e da invito per la comunità a incontrare i giovani, in modo da cambiare il modo in cui vengono percepiti.

3. Espressione e creatività

Attraverso l'utilizzo di arti circensi, il circo sociale fonda il proprio approccio sulla creatività. Offre ai giovani condizioni che permettono

di sviluppare la propria creatività, esprimersi, discutere, lasciar andare la propria immaginazione, trasformare se stessi e il mondo – il loro mondo. La creatività incentiva i partecipanti a riprendere il controllo del proprio ambiente.

4. Collaborazione tra sociale e circo

La collaborazione tra il campo del lavoro sociale e quello delle arti circensi sta al cuore dell'approccio del circo sociale. La facilitazione in tandem, che comprende un operatore sociale/educatore e un istruttore di circo sociale, è uno dei pilastri del circo sociale perché



permette a due individui di combinare il proprio lavoro e la propria esperienza per raggiungere un obiettivo comune. In questo modo si estende la possibilità dei singoli individui attraverso il supporto reciproco e l'offerta di uno spazio necessario alla riflessione per superare gli ostacoli e concepire nuove soluzioni.

5. Durata nel tempo

Mentre i laboratori di circo sociale possono avere un impatto significativo nel breve termine, i progetti a lungo termine possono creare l'ambiente adatto a cambiamenti profondi e incoraggiare i partecipanti a sviluppare un senso di appartenenza.

6. Un approccio incentrato sui partecipanti

Un approccio di intervento incentrato sui partecipanti implica che queste persone (giovani o altri) siano al centro del processo. Il circo sociale promuove un processo di insegnamento basato sul gioco, le dinamiche di gruppo, l'apprendimento progressivo e il coinvolgimento del corpo, del cuore e della mente. Il circo sociale cerca di motivare i partecipanti a preservare e riscoprire la capacità di giocare. Se il partecipante ama ciò che fa, vede e sente nel laboratorio, è probabile che voglia tornare. La partecipazione volontaria è uno dei principi del circo: incoraggiare ma non forzare o obbligare.



Il gruppo si autogestisce, stabilendo il ritmo di lavoro che trova più adeguato a stabilità e equilibrio.

Nel tempo, l'individuo dovrà sviluppare una struttura per imparare, allenarsi, supportare il gruppo, lavorare in sincronia e apprendere con gli altri nel migliore dei modi.

Lo sviluppo progressivo di competenze ad un ritmo adeguato è una condizione fondamentale per incentivare il desiderio di imparare. Sperimentare una serie di buoni risultati è al centro della costruzione di autostima. Il coinvolgimento dell'individuo nella sua integrità (corpo, cuore e mente) aiuta a creare significato e ad andare oltre le sfide meramente fisiche.

7. Partnership

Stabilire un partenariato è essenziale per iniziare un progetto di circo sociale. Il partner sociale può infatti comprendere la cultura e conoscere gli individui e le strategie migliori per gestire il progetto. Il contributo del partner circense sta invece nel metodo di insegnamento e nella conoscenza specifica che lega arte e intervento sociale. I progetti dall'impatto più decisivo sono quelli costruiti da partner forti e motivati.



Mappa del circo sociale: un movimento in crescita

La mappa del circo sociale rappresenta il risultato degli sforzi fatti negli ultimi anni dal *Cirque du Monde* nel tentativo di compilare un registro di tutte le organizzazioni dedicate a questa forma di intervento.

La Mappa del Circo Sociale non vuole essere esaustiva o definitiva. Intende evolversi in linea con lo sviluppo della comunità del circo sociale e con il contributo dei suoi membri. Inoltre, non rappresenta una certificazione della qualità delle attività delle organizzazioni di circo sociale, ma un modo per informare la comunità dell'esistenza di queste attività, indipendentemente dal tipo di pratiche.

Oltre alle organizzazioni di circo sociale, la mappa include progetti di ricerca sul circo sociale attualmente in corso, per i quali sono elencate

informazioni riguardanti gli obiettivi, i metodi di valutazione e le tempistiche. Nel far ciò, *Cirque du Monde* intende informare i praticanti, generare interesse all'interno della comunità accademica, e operare per un maggior riconoscimento del circo come strumento potente di trasformazione sociale.

Nel 2015, la mappa del circo sociale rappresenta 500 organizzazioni in 70 paesi. Oltre 200 000 giovani beneficiano annualmente di questo approccio.

Questo è il link alla Mappa del Circo Sociale (Social Circus Map):
www.cirquedusoleil.com/socialcircusmap.

La Piattaforma Cirque du Monde

La mappa è anche disponibile sulla Piattaforma *Cirque du Monde*. Consultata da centinaia di praticanti, la piattaforma è accessibile da diversi dispositivi elettronici. Con una vasta raccolta di documenti sul circo sociale, è oggi una delle principali fonti di riferimenti sul tema.

Chi fosse interessato a far parte della Piattaforma *Cirque du Monde*, o avesse commenti sulla Mappa del Circo Sociale, può contattarci qui: cirquedumonde@cirquedusoleil.com.

Collaborazione tra Cirque du Soleil, Giocolieri E Dintorni e Altro Circo
Cirque du Soleil e Giocolieri E Dintorni hanno sviluppato un forte legame nel corso degli anni con l'obiettivo comune di utilizzare il circo come potente strumento per raggiungere le popolazioni a rischio. Tra le altre cose, Cirque du Soleil offre opportunità di finanziamento e attività ogni volta che uno spettacolo del Cirque du Soleil arriva in Italia, per supportare lo sviluppo del circo sociale.

Nel 2014, con lo sviluppo della rete Altro Circo e il suo impegno a livello nazionale con le popolazioni a rischio, intensificammo la nostra collaborazione attraverso il programma di formazione del Cirque du Monde, offrendo due formazioni in circo sociale nel settembre 2014 e marzo 2015 a operatori provenienti da tutta Italia.

Cirque du Soleil è felice di collaborare con Giocolieri E Dintorni e la rete Altro Circo network, contribuendo allo sviluppo del circo sociale in Italia come modo innovativo per incoraggiare lo sviluppo sociale.

Circo Sociale come strumento di promozione della salute e rottura dello stigma

Tania Fiorini - Psicologa Clinica e di Comunità, referente della sezione "Studi e Ricerca" di AltroCirco.



Il presente contributo si pone l'obiettivo di riflettere su quelle che sono le basi teorico scientifiche del Circo Sociale. Da più parti, infatti, le varie realtà che operano utilizzando la metodologia mutuata dal Circo Sociale, rendono conto di come questa sia uno strumento utile ed efficace per la promozione della salute nel territorio. L'evidenza empirica, quindi, ci dice che il Circo Sociale è in grado di modificare le realtà e i contesti in cui opera. Obiettivo di questo intervento, quindi, è quello di rileggere

gli interventi di Circo Sociale alla luce di un modello (ossia di un insieme di teorie e prassi) che consenta di esplicitarne l'efficacia.

L'approccio utilizzato tiene conto del principio secondo cui l'oggetto d'indagine deve essere studiato attraverso strumenti coerenti e pragmatici; quello che la scienza chiama pluralismo teorico e pragmatismo conoscitivo. Proviamo a spiegarlo con un esempio: dovendo scegliere con quale strumento 'indagare' i sentimenti d'amore del partner, è verosimile che preferiremo leggere un suo scritto (lettera o altro), oppure faremo attenzione al suo comportamento, di certo non ci metteremo ad analizzare la risposta del suo elettroencefalogramma. Ossia privilegeremo ciò che ci consentirà di cogliere in maniera pragmatica ed efficiente la realtà (il suo amore per noi) che vogliamo conoscere.

Quindi, alla luce di quanto fin qui esposto, possiamo individuare i modelli che consentono di rendere conto di come il Circo Sociale interviene nel territorio e nei contesti in cui opera; nello specifico vengono mutuati modelli dall'interazionismo, dal costruttivismo e dal costruzionismo.

In buona sostanza, si tratta di modelli che non considerano la realtà come “data”, indipendente da chi la osserva, quanto piuttosto postulano una realtà generata dall'interazione tra i partecipanti; quello che in epistemologia viene definito “realismo concettuale”.

I modelli costruzionisti e costruttivisti considerano l'individuo come un insieme di rappresentazioni che possiamo considerare come “abiti” o “vestiti” e che vanno a comporre la sua identità (rappresentabile con un armadio). I vari ruoli che un individuo esercita durante la propria vita (padre/madre, figlio/a, fratello/sorella, cittadino/a, ecc.), rivestono un peso differente nel soggetto e vengono agiti secondo criteri, valori, azioni che possono essere tra loro anche contraddittori se non addirittura antinomici. Ad esempio una persona può essere molto comprensiva e indulgente verso alcuni comportamenti se li legge collocandosi nel ruolo di figlio, ma al contempo, molto rigida e severa quando valuta quei medesimi comportamenti collocandosi nel ruolo di genitore. Questo tipo di teorizzazione prende il nome di soggetto epistemico plurimo, secondo cui l'individuo utilizza differenti sistemi o schemi (cognitivi e/o comportamentali) a seconda dei contesti e delle persone con cui interagisce. Questi schemi (cognitivi e/o comportamentali) possono essere generati anche da sistemi valoriali tra loro non coerenti o, addirittura, appunto, antinomici. Un classico esempio è rappresentato dal militare che sul lavoro si comporta in modo rigido, severo e inflessibile, ma quando riveste il ruolo di padre sa essere amorevole, comprensivo e flessibile.

Da questo assetto discende che una pluralità di sistemi e schemi interattivo-cognitivi consente di differenziare e calibrare il proprio comportamento aumentandone l'efficacia. Il rischio intrinseco in questa posizione, è quello di ricorrere all'utilizzo di schemi poco efficaci rispetto al contesto. Riprendendo l'esempio di prima: il militare che si mostra amorevole coi suoi sottoposti e rigido e formale con i figli. Rimanendo nel solco dell'analogia armadio/identità e i vestiti/ruoli, un individuo può disporre di una pluralità di ruoli/vestiti molto differenti e variegati, oppure differenti vestiti tutti riconducibili ad uno stesso stile con conseguente limitata possibilità di differenziare il proprio comportamento. Si pensi ad esempio a quelle persone che non riescono mai a lasciarsi andare e anche in contesti rilassati, o

francamente goderecci, mantengono un atteggiamento rigido e compassato. Entrando adesso un po' più nel merito nel processo che si attiva con i laboratori di Circo Sociale, dobbiamo necessariamente affrontare quello che la psicologia sociale e la sociologia chiamano processo di stigma.

Vediamo quali sono le principali caratteristiche di questo processo:

- 1) si tratta di un processo di discriminazione che si attiva sulla base di caratteristiche definite 'diverse' da una norma definita in senso morale; in passato, ad esempio erano considerati oggetto di stigma i divorziati e i loro figli, oggi sono ancora oggetto di stigma le coppie omosessuali;
- 2) si applica a molteplici categorie: disabili, malati, carcerati, consumatori di sostanze illegali, ecc.;
- 3) lo Stigma si manifesta nell'occhio di chi guarda, per questo si parla di *Stigma subìto*; sono cioè gli altri a definire chi è oggetto di stigma;
- 4) corrisponde ad una forma di consenso e ad una corrispondente pratica collettiva;
- 5) poiché si basa su categorie morali per lo più definite secondo criteri impliciti, risulta difficile da percepire. Le persone oggetto di stigma così come quelle che lo operano, non hanno la piena consapevolezza del processo dentro cui sono inserite; non sono in grado quindi di argomentare né di cogliere gli esiti che la stigmatizzazione produce (esclusione, emarginazione, stereotipi, pre-giudizio).

Affinché questo processo si completi, occorre poi che i soggetti che appartengono alla categoria sociale oggetto di stigma, comincino a raccontarsi con le caratteristiche che gli altri (intesi come Senso Comune) attribuiscono loro.

Ecco, gli interventi di Circo Sociale sono in grado di incidere sul processo di stigma, principalmente attraverso due vie:

- La prima è rappresentata dalla possibilità di rompere e quindi cambiare le caratteristiche dello stereotipo su cui il Senso Comune costruisce lo stigma. Si tratta in ultima analisi di andare ad incidere e modificare le affermazioni che il Senso Comune produce sulla categoria sociale oggetto di tale stigma (disabili, carcerati,

ecc). Attraverso le azioni proprie dello strumento del Circo Sociale (laboratori, spettacoli, manifestazioni), il Senso Comune può iniziare a vedere le persone che vi partecipano con 'occhi differenti'. Se prima venivano usate per lo più categorie frutto di un pregiudizio (nel senso letterale del termine: giudizio dato prima), dopo un intervento di Circo Sociale, si vanno a modificare le caratteristiche attribuite alle persone oggetto di stigma, il dis-abile, ad esempio, comincia ad essere visto anche come "abile";

- La seconda modalità con cui il Circo Sociale interviene sugli individui che partecipano, è rappresentato dalla possibilità di promuovere in loro una rappresentazione di sé connotata in modo più positivo. Di nuovo, il dis-abile che si sperimenta/percepisce come abile; il detenuto che si sperimenta/percepisce come adeguato ad un contesto positivo.

In che modo questo processo consente di promuovere la salute delle persone e del territorio?

Se vogliamo dare una risposta a questa domanda, dobbiamo per prima cosa dare una definizione di "salute". La Salute è l'insieme delle teorie che le persone utilizzano per definire il proprio "benessere" "il proprio star bene". Il costrutto "salute", si differenzia dal concetto "sanità" in quanto il primo si fonda su teorie i cui criteri sono soggettivi (soltanto l'individuo stesso può dire se si trova o meno in salute), mentre il secondo si definisce a partire da criteri terzi: si è o non si è in una condizione di sanità quando i parametri presi in considerazione rientrano o meno in una norma biologicamente definita; tanto più ci si allontana da questa norma definita dalla biologia, tanto meno si è in sanità. La norma che utilizza la biologia per definire il concetto di sanità è quella della compatibilità con la vita: più i parametri si allontanano dalla norma biologica più il soggetto è a rischio vita.

In conclusione un intervento di Circo Sociale quindi, sarà in grado di modificare le teorie che le persone (intese sia come destinatari dell'intervento sia come Senso Comune) utilizzano per definire la "salute" del singolo e/o del territorio.

La misura del cambiamento in termini di teorie utilizzate per definire il costrutto di "salute", rende conto dell'efficacia del progetto dell'intervento stesso.

Diffusione e caratteristiche del Circo Sociale sul territorio italiano.

Maria Teresa Cesaroni - responsabile AltroCirco per le relazioni nazionali



Uno degli obiettivi cardini di AltroCirco è facilitare un processo di confronto e dialogo fra operatori, artisti ed educatori dei progetti di circo sociale in Italia attraverso la costituzione di un network informale dei soggetti attivi sul territorio italiano. AltroCirco desidera connettere tali progetti, favorendo la comprensione reciproca e la condivisione di pratiche e metodologie, la professionalizzazione di un settore di

intervento artistico e sociale, la promozione e valorizzazione del circo come strumento di trasformazione sociale.

Uno dei passi fondamentali per la realizzazione di questo obiettivo è stata la mappatura del settore. Questo processo, avviato nel 2010 dal gruppo di lavoro sul circo sociale costituitosi all'interno di Giocolieri e Dintorni e culminato con la prima mappatura del circo sociale in Italia nel 2011, è stato preso in carico, aggiornato ed ampliato da AltroCirco nel 2014 per delineare lo sviluppo del settore e creare un collegamento reale tra le varie realtà attive sul territorio italiano.

Oggi la rete di AltroCirco è costituita da 25 membri alcuni entrati a far parte nel network sin dalla sua costituzione, altri di recente ingresso. Il panorama del circo sociale in Italia è in rapida espansione ed evoluzione, ed è nostro obiettivo facilitare l'ingresso a nuovi membri, l'espansione del settore e l'allargamento della rete italiana. Dal punto di vista della distribuzione geografica, la maggior parte delle realtà che aderiscono al progetto AltroCirco sono dislocate nelle regioni centrali e settentrionali della penisola e per questo nelle nostre prossime azioni vorremmo occuparci anche di contribuire allo sviluppo dei progetti e delle scuole di circo sociale al sud.

Alla base di AltroCirco ci sono i membri, con le loro attività preziose e variegate che operano e si espandono sul territorio.



Il panorama è quanto mai variopinto per tipo di interventi, e per i diversi contesti e modalità di svolgimento.

Alcune delle associazioni nascono come scuole o progetti di circo ludico-educativo e parallelamente portano avanti laboratori di circo sociale, impiegando in questa azione sempre più energia; altre sono progetti di circo ludico educativo anche molto grandi e presenti da molto tempo sul territorio italiano e che di recente strutturano azioni di Circo Sociale; altre ancora sono in fase di strutturazione di progetti di Circo Sociale, e in AltroCirco cercano un confronto e strumenti. Infine, alcune scuole nascono unicamente come progetti o scuole di Circo Sociale e dedicano a questa azione tutta la propria attività.

Il concetto di Circo sociale e il lavoro delle associazioni è in continua evoluzione: esistono attualmente diverse definizioni e, come abbiamo visto, diverse maniere di interpretarlo e metterlo in opera. Questa trasformazione continua è legata anche ai cambiamenti sociali, ai fondi a disposizione, ai rapporti con le istituzioni e con le

organizzazioni locali. Per tutti questi motivi, è difficile giungere ad una classificazione definitiva delle realtà che in Italia si occupano di Circo Sociale.

Una delle caratteristiche che accomuna la maggior parte degli interventi è la particolare attenzione al rapporto con il territorio e con la comunità, che coprono un ruolo di primaria importanza all'interno del progetto sia per il supporto e il contributo fondamentale che possono apportare in ogni sua fase, sia come beneficiari indiretti del progetto stesso.

È per questo che ogni intervento tende a considerare la rete ed il contesto intorno ai partecipanti come un sistema e cercare sempre più azioni rivolte a quest'ultimo, quali spettacoli messi in scena dai partecipanti o veri e propri interventi strutturati per le famiglie, gli insegnanti, il quartiere.

Tener conto del contesto e della rete intorno i partecipanti vuol dire collaborare in primo luogo con le associazioni del territorio, in un partenariato operativo che arriva molte volte ad affiancare l'operatore di circo sociale all'operatore della struttura, gli insegnanti della scuola, o gli educatori del luogo, territorio, associazione in cui si opera.

I contesti specifici in cui i membri di AltroCirco operano sono i più disparati e, spesso, lo stesso soggetto opera in più contesti: carceri, ospedali, periferie urbane, criminalità organizzata, ASL, centri diurni, scuole, educativa di strada, etc.

I progetti della Fondazione Uniti per Crescere Insieme, ad esempio, vanno dagli interventi nelle carceri a quelli in strada (e molti altri); degli interventi in ospedali e centri per minori si occupa in maniera particolare Anics Aureliano col suo progetto ponte tra l'Italia e l'India, mentre En Piste porta avanti un progetto molto interessante rivolto a minori in collaborazione con la ASL; di Teatro C'art nominiamo il lavoro nei centri diurni con i quali spesso crea degli spettacoli; di disabilità si occupano molte altre associazioni, tra le quali citiamo il progetto circus ability di Teatrzione, Antitesi, Circo Tascabile, Fuma che nduma e Circus Strass e il lavoro sulla “disabilità fisica e psichica” di Ecsit, il progetto “Senz'acca” dell'associazione Ambaradan e i progetti sulla



disabilità dell'associazione Circo Libera Tutti, in particolare quello socio-sanitario assistito con i minori autistici, e dell'associazione Skiribitz. Molte associazioni si occupano di periferie urbane lavorando sulla devianza minorile, l'integrazione, la dispersione scolastica, ad esempio Inerzia che opera nelle periferie romane, e Circus Bosh, mentre più a nord troviamo Giocolarte, Campacavallo, Jaqlè, Circo all'incirca, Ludica Circo, Circo in Valigia, mentre al sud troviamo attive a Lecce l'associazione Social Circus Quartiere Leuca e a Napoli il progetto Circo Corsaro attivo nel quartiere di Scampia. Recentemente sono poi entrate nella rete le associazioni Quattrox4 e Spazio Bizarro. Sono diverse le azioni di AltroCirco per mettere in connessione e promuovere i Membri di questa rete: dalla facilitazione dell'accesso a spettacoli di circo, alla partecipazione a scambi internazionali, alla partecipazione a percorsi formativi di base per gli operatori, all'organizzazione del convegno Altra Risorsa. Vediamo comunque la rete come “un corpo” in movimento e continuo mutamento ed è per questo che continueremo a lavorare per una sua continua espansione, mostrandoci aperti a possibili (se non auspicabili!) cambiamenti di forma, direzione e modalità d'incontro.

Il Circo Sociale e i 1000 Beneficiari dei progetti

Sara Sibona - Fondazione Uniti per Crescere Insieme Onlus



A nome della Fondazione Uniti per crescere insieme Onlus, che da circa 10 anni si occupa di promuovere progetti di Circo Sociale a livello nazionale ed internazionale, desidero con questo intervento condividere con voi l'importanza di come con il Circo sociale si possano coinvolgere infinite tipologie di utenze.

Negli anni abbiamo testato il valore sociale, educativo e riabilitativo delle discipline del circo con gruppi di minori, adolescenti reclusi negli Istituti Penitenziari Minorili, nei reparti di lungodegenza degli Ospedali Infantili, nelle Comunità educative e terapeutiche, in Centri diurni per disabili, in Scuole di periferia ed in strada, ed in ogni ora di lavoro trascorso con questi soggetti ci siamo resi conto di come il termine utenti non sia rappresentativo ed abbiamo optato per il termine BENEFICIARI.

Chiunque provi a sperimentare le attività di Circo sociale, sia esso un adolescente ricoverato in reparto di Oncoematologia, un minore recluso in un carcere, un giovane adulto immigrato, un anziano settantenne diversamente abile in carrozzina, rappresenta per noi un beneficiario, ovvero colui che attraverso il circo proverà benessere, gioia, leggerezza, autostima, senso di gruppo, amicizia e di certo scoprirà nuove personali potenzialità e talenti artistici e non solo!

I primi a beneficiare del Circo sociale siamo stati e siamo ad oggi anche noi operatori e professori di circo sociale che, nel proporre percorsi di crescita personale attraverso le discipline circensi, cresciamo a nostra volta insieme ai gruppi che conduciamo e, nel tempo, ci troviamo magicamente ad avere al nostro fianco come assistenti, volontari, tirocinanti, dei ragazzi che nel passato sono stati a loro volta beneficiari dei nostri progetti.



Grandissimo obiettivo del circo sociale è quello di guidare i ragazzi nella crescita anche dal punto di vista dell'orientamento professionale ed artistico, supportandoli nel percorso di scelta della carriera professionale, della scuola, delle esperienze all'estero attraverso viaggi SVE, scambi internazionale, ecc., negli anni questo approccio ha permesso ad alcuni dei ragazzi beneficiari dei nostri progetti di partire per 9 mesi ed andare in Belgio in una Scuola di Piccolo Circo, partecipare a Scambi internazionali dedicati al Circo, partecipare gratuitamente a stage e corsi di formazione, capendo così di voler fare da grande l'operatore di circo sociale o l'artista di circo!

E' al fine di poter offrire a tali beneficiari progetti di Circo sociale sempre migliori, proponendo metodologie didattiche, educative ed artistico – circensi sempre all'avanguardia che abbiamo aderito alla rete AltroCirco e da sempre abbiamo collaborato con Giocolieri e Dintorni al fine di mettere in rete chi come noi opera nel settore del Circo Sociale.

L'augurio è che attraverso la rete sostenuta e guidata da AltroCirco tutto ciò si possa avverare e che operatori e beneficiari dei progetti di Circo Sociale d'Italia possano avere sempre più occasioni di scambio, confronto, formazione e crescita...insieme!

Creare una Carovana che attraversi le nazioni e superi i confini, veicolando un linguaggio pacifico e non violento: il circo e il teatro di strada

Circo Inzir



Circo Inzir è un progetto di circo e teatro di strada, che nasce dalla volontà comune da parte di un collettivo di artisti di varia formazione e provenienza di portare spettacoli, parate e laboratori in quelle zone del mondo dove la vita si complica a causa di povertà, guerre e sfruttamento. L'intero progetto è autofinanziato tramite cabaret e spettacoli ad offerta libera, promossi e fatti dagli

stessi artisti in Italia. L'obiettivo che ci siamo proposti è stato quello di portare la nostra arte in giro per il mondo, per trovare dei punti di unione e di scambio tra le diverse culture e di promuovere un progetto a favore della multiculturalità, usando il circo come mezzo di comunicazione, unione e condivisione, partendo dall'idea che questa disciplina artistica sia per le sue caratteristiche e per la sua fruibilità uno dei mezzi più indicati per creare rapporti sociali e diminuire le distanze. La nostra prima "carovana" si è mossa nel febbraio 2012 ed ha avuto come meta i campi profughi Saharawi.

Durante la permanenza nel deserto e lungo tutto il viaggio di ritorno lo spettacolo è stato arricchito dalla contaminazione culturale delle persone del posto, e soprattutto si è dovuto adeguare alle situazioni e ai contesti che abbiamo incontrato volta per volta. Il secondo progetto lo abbiamo realizzato nel 2014, e ci ha portati in Guatemala, nella regione del Péten. Gli spettacoli si sono susseguiti giorno per giorno nelle varie comunità della regione, nelle scuole, negli orfanotrofi. Credevamo prima di partire, e abbiamo avuto conferma poi, che il teatro di strada sia uno dei modi migliori per arrivare ovunque, proprio

per la spiccata facilità con cui l'arte di strada riesce a relazionarsi ai più vari contesti e alle più varie situazioni e realtà. Ora stiamo organizzando il prossimo viaggio, si partirà nel 2016, destinazione: Myanmar.



Circo Sociale: un'altra risorsa contro la dispersione scolastica

Andrea Crivelli - Fondazione L'Albero della Vita, Responsabile Progetti Nazionali



Il recente Rapporto OCSE: Oecd skills outlook 2015 fa il punto sullo stato dell'istruzione e dell'occupazione dei giovani nei Paesi membri, tema in primo piano oramai da diversi anni.

La situazione italiana che ne emerge è allarmante: il Paese, infatti, è l'ultimo dell'area Ocse per occupazione giovanile con una percentuale di occupazione tra i 25 e i 29 anni del 52.8%, contro una media dell'area del 73.7%. Sono aumentati anche i giovani inattivi, i cosiddetti Neet, arrivati nel 2013 al 26.09% degli under 30, con un incremento di ben 5 punti percentuali rispetto al 2008. Strettamente connesso alla disoccupazione giovanile è il tema dell'abbandono scolastico e della preparazione insufficiente dei giovani italiani, che li rende scarsamente competitivi sul mercato nazionale e ancor meno su quello europeo e internazionale.

In Italia il 18% dei giovani lascia la scuola secondaria senza aver conseguito un diploma, contro una media europea pari al 13% ed inferiore solo alla Spagna.

risultato di un monitoraggio condotto ininterrottamente negli istituti statali per un ventennio sul numero totale degli studenti delle superiori di tutti gli anni di corso, dalla prima alla quinta, per ogni tipologia di scuola, anche a livello regionale, denuncia che, in Italia, *“da un anno di corso all'altro, una media di 40 mila studenti abbandonano la scuola statale, quasi sempre a seguito di una bocciatura.”*.

La dispersione scolastica in Italia ha origini profonde ed è un fenomeno che si protrae da anni. Il Dossier “Dispersione nella scuola secondaria superiore statale”, pubblicato da Tuttoscuola nel giugno 2014, ha rilevato che: *“Negli ultimi 15 anni, 3 milioni di ragazzi italiani iscritti alle scuole superiori statali non hanno completato il corso di studi. Rappresentano il 31,9% dei circa 9 milioni di studenti che hanno iniziato in questi tre lustri le superiori nella scuola statale”*. Praticamente uno su tre si è “disperso”.

Fondazione L'Albero della Vita interviene su questa problematicità cercando di apportare un proprio approccio, basato su di un intervento in ottica preventiva di tipo olistico, che non agisce solo sull'aspetto dei risultati scolastici e si fonda su 3 pilastri:

- La promozione del Benessere del bambino/ragazzo all'interno del contesto scolastico
- Lo sviluppo delle competenze trasversali dei bambini/ragazzi: sociali, cognitive, emotive, relazionali
- L'utilizzo di una strategia di sistema che coinvolga il territorio tutto (scuola, famiglia, agenzie educative)

Questi 3 pilastri dell'intervento di L'Albero della Vita sono integrati da quelli che sono inoltre gli approcci pedagogici dell'Ente , basati sui principi della Pedagogia del Terzo Millennio e su quelli dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Sono questi caratteri fondanti che possiamo sintetizzare come:

- **Imparare ad imparare:** la centralità dell'educazione e quindi il sostegno al naturale desiderio del bambino di imparare
- **Assicurare benessere:** creare opportunità per una vita piena
- **Favorire lo sviluppo:** per il bambino nel suo divenire, come agente di cambiamento del contesto in cui è inserito (famiglia, scuola, società)

- Bisogni dei bambini al centro: necessità di un cambio di prospettiva che mette i diritti dei bambini come punto di partenza di ogni azione e che sappia considerare ogni bambino come unico e quindi portatore di specifici bisogni nel qui ed ora
- Promozione della partecipazione: i bambini hanno il diritto ad essere ascoltati e partecipare alle decisioni che li riguardano, quindi favorire lo sviluppo di processi partecipativi in qualsiasi attività educativa diviene elemento fondamentale per aumentare consapevolezza, fiducia ed auto-stima nei bambini e ragazzi.

L'Albero della Vita crede molto nello strumento dell'arte in genere e del circo in particolare quali promotori delle competenze trasversali dei bambini; per questo ha deciso di sperimentare lo strumento del Circo, per far fronte al fenomeno della dispersione scolastica, considerandolo strumento coerente con gli approcci applicati.

Il progetto è stato attivato per la prima volta nel 2012 presso la scuola Virgilio IV di Napoli Scampia, con la collaborazione degli operatori esperti di Circo Sociale della Scuola di Circo Corsaro

Nel primo anno è stata attivata una prima classe sperimentale per poi coinvolgere nei due anni successivi circa 200 alunni di 10 classi complessive.

Il modello attuato ha visto alcuni aspetti che riteniamo essere al momento punti di forza:

- Un alleanza e condivisione fin dall'inizio del progetto e dei suoi obiettivi con il Dirigente Scolastico in primis e la Scuola tutta, che ha permesso di integrare il progetto nei programmi scolastici
- Inserimento nel percorso curriculare, permettendo alle attività di svolgersi durante il normale orario scolastico
- Utilizzo delle ore di italiano per lo svolgimento delle attività progettuali, creando una connessione naturale per lo sviluppo di alcune competenze quali il linguaggio con laboratori settimanali
- Connessioni tra operatori del progetto e consiglio di classe per inserire nella valutazione complessiva dell'alunno il lavoro dei laboratori di circo sociale
- Avvio di un processo di valutazione per capire la reale ricaduta ed efficacia dell'intervento



A fronte di questi primi 3 anni di sperimentazione possiamo quindi provare a tracciare alcune ricadute positive che si sono verificate e che ovviamente andranno ancora meglio verificate con l'attuale valutazione scientifica in corso, ma che per ora possono farci ritenere il percorso pluriennale iniziato come un primo step positivo:

- Maggiore presenza scolastica dei ragazzi da quando c'è l'attività di circo (i ragazzi dicono che vengono più volentieri a scuola....)
- Forte motivazione dei ragazzi, che hanno compreso bene gli obiettivi del laboratorio di circo, descrivendoli in maniera adeguata ben oltre gli aspetti ludici
- Rinforzo dell'alleanza educativa tra docenti e ragazzi, grazie alla diversa interazione che avviene durante l'attività di circo
- Crescita di relazioni positive tra operatori e ragazzi che hanno avuto ricadute sul futuro del percorso scolastico, inserendo ulteriori modelli adulti di riferimento nel loro contesto di vita/scuola
- Miglioramento delle relazioni tra i pari ed aumento di consapevolezza ed autostima nei ragazzi stessi

Spettacolo di Circo Sociale

Con i ragazzi del Progetto Circo e Autismo, nato dalla collaborazione tra Circo Libera Tutti e La Casa di Ventignano, seguiti dallo spettacolo della Scuola di Circo Tascabile . - Cinzia Pieraccini - Referente Medico "Casa di ventignano"



Da Novembre di quest'anno "Circo Libera Tutti" e "La Casa di Ventignano" hanno deciso di collaborare in un progetto sul "Circo e Autismo".

Circo libera tutti è un'associazione che ormai lavora da anni nell'ambito del "Circo Sociale" (giovani a rischio, malattie psichiatriche, disabilità fisiche e mentali).

La Casa di Ventignano è un centro diurno per persone affette da autismo.

Presidio del dipartimento di salute mentale della Asl 11 di Empoli, è attualmente il primo e unico centro della sanità pubblica specializzato in questa patologia.

E' una struttura terapeutico-abilitativa inserita all'interno della rete dei servizi aziendali e interdisciplinari per l'autismo, per offrire a bambini, adolescenti e giovani adulti una presa in carico assistenziale, globale con interventi a tutto spessore e modellati a livello individuale.

Attualmente il Centro ospita 31 ragazzi con diagnosi di Autismo o di

Disturbo dello Spettro Autistico con età compresa tra gli 8 e i 23 anni. L'Autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo neurologico biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita. Le difficoltà di comunicazione e d'interazione sociale e le bizzarrie comportamentali sono quindi l'espressione sintomatologica di un Sistema Nervoso Disfunzionante, di funzioni neurologiche deficitarie. Negli ultimi anni l'attenzione delle neuroscienze si è rivolta allo sviluppo motorio e al funzionamento motorio di queste persone dimostrando un deficit nello sviluppo motorio, nell'imitazione motoria e nella motricità sociale. Il deficit motorio rappresenterebbe quindi un fattore importante nello sviluppo dei Disturbi dello Spettro Autistico.



“Abbiamo deciso di orientarci verso l'attività Circense in quanto rappresenta un'attività che permette di intervenire in modo particolare su questo specifico disfunzionamento. Ritengo che l'attività del circo ci fornisca strumenti particolarmente indicati per sviluppare gli elementi essenziali del disfunzionamento autistico in ambito motorio: la coordinazione motoria, l'imitazione motoria, la cooperazione e collaborazione motoria e a complementarietà. Permette di incrementare, in un contesto ecologico e ludico, la percezione del corpo nell'ambiente e la percezione del corpo rispetto agli oggetti presenti nell'ambiente. Stimola l'iniziativa comunicativa e la socializzazione”.



Programma convegno Circo Sociale Altra Risorsa

PARTE I *Il circo sociale in Italia e nel mondo*

Chair Tania Fiorini

Il Circo Sociale scenari Italiani e internazionali

Ilaria Bessone

Il progetto AltroCirco

Tommaso Negri

Cirque du Soleil e Cirque du monde

Karine Lavoie, Mariano Lopez

Break

PARTE II *Teorie e fondamenti del Circo Sociale*

Chair Ilaria Bessone

Circo Sociale come strumento di promozione della salute e rottura dello stigma

Tania Fiorini

Fondazione Paoletti: pedagogia del terzo millennio

Marco Benini

Discussione

PARTE III *Pratiche di Circo Sociale*

Chair Tania Fiorini

Il Circo Sociale in Italia: panoramica sui progetti italiani della rete AltroCirco

Maria Teresa Cesaroni

Il Circo Sociale senza confini

Giullari senza Frontiere

Il Circo nella scuola contro la dispersione scolastica

Fondazione Albero della vita

Circo Sociale tra pratica e teoria: conclusioni

Spettacoli delle scuole di circo



Convegno Internazionale



CIRCO SOCIALE: UN'ALTRA RISORSA

Teorie e pratiche delle Arti Circensi al servizio del sociale

24 Marzo 2015 - Firenze

Le Murate, Sala delle Vetrate - Piazza della Madonna della Neve - ore 9/18



GRAFICA LUCA NEDR & ASSOCIATI - ILLUSTRAZIONE DARIA PALOTTI

Info e prenotazioni: 338 6746563

altrocirco@gmail.com

www.altrocirco.it

PROMOSSO DA:



PATROCINIO DI:



PROJECT PARTNER:



CIRQUE DU SOLEIL

PARTNER OPERATIVI:



MEDIA PARTNER:





CIRCO SOCIALE: UN'ALTRA RISORSA

Teorie e pratiche delle Arti Circensi al servizio del sociale



www.altrocirco.it

 **AltroCirco News**